

Parte la musica, tutti girati di spalle.

La musica si ferma... iniziano Sara/Erika – Elvira/Fabrizia – Alba/Alessandro – Alessandro/Barbara
--- Gabriele/Janira – Guarra/Fonta.... + ripetizione "io canto"

Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto

Guarra inizia le presentazione ... finisce la musica e ci giriamo in due tempi verso sinistra

1

Gravi pene in amor si provan molte,
di che patito io n'ho la maggior parte,
e quelle in danno mio sì ben raccolte,
ch'io ne posso parlar come per arte.
Però s'io dico e s'ho detto altre volte,
e quando in voce e quando in vive carte,
ch'un mal sia lieve, un altro acerbo e fiero,
date credenza al mio giudizio vero.

2

Io dico e dissi, e dirò fin ch'io viva,
che chi si truova in degno laccio preso,
se ben di sé vede sua donna schiva,
se in tutto aversa al suo desire acceso;
se bene Amor d'ogni mercede il priva,
poscia che 'l tempo e la fatica ha speso;
pur ch'altamente abbia locato il core,
pianger non de', se ben languisce e muore.

3

Pianger de' quel che già sia fatto servo
di duo vaghi occhi e d'una bella treccia,
sotto cui si nasconda un cor protervo,
che poco puro abbia con molta feccia.
Vorria il miser fuggire; e come cervo
ferito, ovunque va, porta la freccia:
ha di se stesso e del suo amor vergogna,
né l'osa dire, e invan sanarsi agogna.

4

In questo caso è il giovane Grifone,
che non si può emendare, e il suo error vede,
vede quanto vilmente il suo cor pone
in Orrigille iniqua e senza fede;
pur dal mal uso è vinta la ragione,
e pur l'arbitrio all'appetito cede:
perfida sia quantunque, ingrata e ria,
sforzato è di cercar dove ella sia.

GUARRACINO

FONTANELLI

**GUARRACINO ESCE E FONTANELLI PRENDE IL SUO POSTO (AL CENTRO)... AL POSTO DI
FONTANELLI ENTRA ALESSANDRO**

9

Col drudo avendo già l'astuzia ordita,
corre, e fingendo una letizia estrema,
verso Grifon l'aperte braccia tende,
lo stringe al collo, e gran pezzo ne pende.

10

Dopo, accordando affettuosi gesti
alla suavità de le parole,
dicea piangendo: – Signor mio, son questi
debiti premi a chi t'adora e cole?
che sola senza te già un anno resti,
e va per l'altro, e ancor non te ne duole?
E s'io stava aspettare il suo ritorno,
non so se mai veduto avrei quel giorno!

JANIRA

JANIRA ESCE ED ENTRA SARA

13

E seguitò la donna fraudolente,
di cui l'opere fur più che di volpe,
la sua querela così astutamente,
che riversò in Grifon tutte le colpe.
Gli fa stimar colui, non che parente,
ma che d'un padre seco abbia ossa e polpe:
e con tal modo sa tesser gl'inganni,
che men verace par Luca e Giovanni.

FONTANELLI

FONTANELLI ESCE ED ENTRA ERIKA

16

Non però son di seguitar sì intento
l'istoria de la perfida Orrigille,
ch'a' giorni suoi non pur un tradimento
fatto agli amanti avea, MA MILLE E MILLE;
ch'io non ritorni a riveder dugento
mila persone, o più de le scintille
del fuoco stuzzicato, ove alle mura
di Parigi facean danno e paura.

ALE+ERIK A E SARA

17

Io vi lasciai, come assaltato avea
Agramante una porta de la terra,
che trovar senza guardia si credea:
né più riparo altrove il passo serra;
perché in persona Carlo la tenea,
ed avea seco i mastri de la guerra,
duo Guidi, duo Angelini; uno Angeliero,
Avino, Avolio, Otone e Berlingiero.

ALESSANDRO

ESCE ALESSANDRO ENTRA BARBARA



18

Inanzi a Carlo, inanzi al re Agramante
l'un stuolo e l'altro si vuol far vedere,
ove gran loda, ove mercé abbondante
si può acquistar, facendo il suo dovere.

19

Ma Carlo un poco ed Agramante aspette;
ch'io vo' cantar de l'africano Marte,
Rodomonte terribile ed orrendo,
che va per mezzo la città correndo.



ERIKA

ERIKA ESCE ED ENTRA BARBARA

21

Quando fu noto il Saracino atroce
all'arme istrane, alla scagliosa pelle,
là dove i vecchi e 'l popul men feroce
tendean l'orecchie a tutte le novelle,
levossi un **pianto, UN GRIDO, UN'ALTA VOCE,**
con un batter di man ch'andò alle stelle;
e chi poté fuggir non vi rimase,
per serrarsi ne' templi e ne le case.

22

Ma questo a pochi il brando rio conciede,
ch'intorno ruota il Saracin robusto.
Qui fa restar con mezza gamba un piede,
là fa un capo sbalzar lungi dal busto;
l'un tagliare a traverso se gli vede,
dal capo all'anche un altro fender giusto:
e di tanti **CH'UCCIDE, FERRE E CACCIA,**
non se gli vede alcun segnare in faccia.



CORO ALE-FONTA-GUARRA
(INZIA DA "GRIDO")

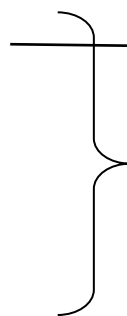
SARA

SARA+BARBARA E FABRIZIA

SARA ESCE ED ENTRA FONTANELLI

24

Non ne trova un che veder possa in fronte,
fra tanti che ne **TAGLIA, FORA E SVENA.**
Per quella strada che vien dritto al ponte
di san Michel, sì popolata e piena,
corre il fiero e terribil Rodomonte,
e la sanguigna spada a cerco mena:
non riguarda né al servo né al signore,
né al giusto ha più pietà ch'al peccatore.



FABRIZIA+BARBARA E FONTA

FABRIZIA

FABRIZIA ESCE ED ENTRA ALESSANDRO

28

Mentre quivi col ferro il maledetto
e con le fiamme facea tanta guerra,
se di fuor Agramante avesse astretto,
perduta era quel dì tutta la terra.
ma non v'ebbe agio; che gli fu interdetto
dal paladin che venìa d'Inghilterra
col populo alle spalle inglese e scotto,
dal Silenzio e da l'angelo condotto.

32

Ma prima quei baroni e capitani
Rinaldo intorno avendosi ridutti,
sopra la riva ch'alta era dai piani
sì, che poteano udirlo e veder tutti,
disse: – Signor, ben a levar le mani
avete a Dio, che qui v'abbia condutti,
acciò, dopo un brevissimo sudore,
sopra ogni nazion vi doni onore.

ESCE BARBARA ED ENTRA FABRIZIA

33

Per voi saran dui principi salvati,
se levate l'assedio a quelle porte:
il vostro re, che voi sete ubligati
da servitù difendere e da morte;
ed uno imperator de' più lodati
che mai tenuto al mondo abbiano corte;
e con loro altri re, duci e marchesi,
signori e cavallier di più paesi.

ESCE FONTA ED ENTRA SARA

34

Sì che, salvando una città, non soli
Parigini ubligati vi saranno,
che molto più che per li propri duoli,
timidi, afflitti e sbigottiti stanno
per le lor mogli e per li lor figliuoli
ch'a un medesmo pericolo seco hanno,
e per le sante vergini richiuse,
ch'oggi non sien dei voti lor deluse:

35

dico, salvando voi questa cittade,
v'ubligate non solo i Parigini,
ma d'ogn'intorno tutte le contrade.
Non parlo sol dei populi vicini;
ma non è terra per Cristianitade,
che non abbia qua dentro cittadini:
sì che, vincendo, avete da tenere
che più che Francia v'abbia obligo avere

BARBARA

FONTANELLI

ALESSANDRO

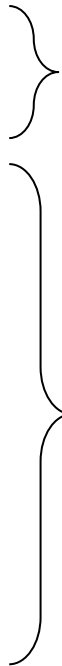
36

Se donavan gli antiqui una corona
a chi salvasse a un cittadin la vita,
or che degna mercede a voi si dona,
salvando multitude infinita?

Ma se da invidia o da viltà sì buona
e sì santa opra rimarrà impedita,
credetemi che prese quelle mura,
né Italia né Lamagna anco è sicura;

37

né qualunque altra parte ove s'adori
quel che volse per noi pender sul legno.
Né voi crediate aver lontani i Mori,
né che pel mar sia forte il vostro regno:
che s'altre volte quelli, uscendo fuori
di Zibeltaro e de l'Erculeo segno,
riportar prede da l'isole vostre,
che faranno or, s'avran le terre nostre?

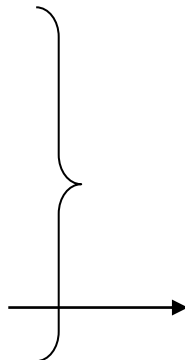


SARA

ESCE ALESSANDRO ED ENTRA GUARRACINO

38

Ma quando ancor nessuno onor, nessuno
util v'inanimasse a questa impresa,
commun debito è ben soccorrere l'uno
l'altro, che militiàn sotto una Chiesa.
Ch'io non vi dia rotti i nemici, alcuno
non sia chi tema, e con poca contesa;
che gente male esperta tutta parmi,
senza possanza, SENZA COR, SENZ'ARMI. -



SARA

*CORO ALE-FONTA-GUARRA
(INZIA DA "SENZA COR")*

ESCE SARA ED ENTRA ELVIRA

40

Senza strepito alcun, senza rumore
fa il tripartito esercito venire:
lungo il fiume a Zerbin dona l'onore
di dover prima i barbari assalire;
e fa quelli d'Irlanda con maggiore
volger di via più tra campagna gire;
e i cavallieri e i fanti d'Inghilterra
col duca di Lincastro in mezzo serra.



FABRIZIA



ESCE FABRIZIA ED ENTRA ALBA

43

Rinaldo inanzi agli altri il destrier punge;
e con la lancia per cacciarla in resta
lascia gli Scotti un tratto d'arco lunge,
ch'ogni indugio a ferir sì lo molesta.
Come groppo di vento talor giunge,
che si tra' dietro un'orrida tempesta,
tal fuor di squadra il cavallier gagliardo
venìa spronando il corridor Baiardo.

44

Al comparir del paladin di Francia,
dan segno i Mori alle future angosce:
tremare a tutti in man vedi la lancia,
i piedi in staffa, e ne l'arcion le cosce.

ESCE DARIO ED ENTRA ALBA

46

Bisognan di valor segni più chiari,
che por con leggiadria la lancia in resta:
ma fortuna anco più bisogna assai;
che senza, val virtù raro o non mai.

47

La buona lancia il paladin racquista,
e verso il re d'Oran ratto si spicca,
che la persona avea povera e trista
di cor, ma d'ossa e di gran polpe ricca.
Questo por tra bei colpi si può in lista,
ben ch'in fondo allo scudo gli l'appicca:
e chi non vuol lodarlo, abbialo escuso,
perché non si potea giunger più in suso.

ESCE ELVIRA ED ENTRA ERIKA

49

Rotta l'asta, Rinaldo il destrier volta
tanto legger, che fa sembrar ch'abbia ale;
e dove la più stretta e maggior folta
stiparsi vede, impetuoso assale.
Mena Fusberta sanguinosa in volta
che fa l'arme parer di vetro frale:
tempra di ferro il suo tagliar non schiva,
che non vada a trovar la carne viva.

ESCE ELVIRA ENTRA SARA



GUARRACINO

ELVIRA

GABRIELE

51

La prima schiera era già messa in rotta,
quando Zerbin con l'antiguardia arriva.
Il cavallier inanzi alla gran frotta
con la lancia arrestata ne veniva.
La gente sotto il suo pennon condotta,
con non minor fierezza lo seguiva:
tanti lupi parean, tanti leoni
ch'andassero assalir capre o montoni.

53

Parve più freddo ogni pagan che ghiaccio;
parve ogni Scotto più che fiamma caldo.

56

L'alto rumor de le sonore trombe,
de' timpani e de' barbari stromenti,
giunti al continuo suon d'archi, di frombe,
di machine, di ruote e di tormenti;
e quel di che più par che 'l ciel ribombe,
GRIDI, TUMULTI, GEMITI E LAMENTI;
rendeno un alto suon ch'a quel s'accorda,
con che i vicin, cadendo, il Nilo assorda.

ESCE ALBA ED ENTRA GUARRACINO

57

Grande ombra d'ogn'intorno il cielo involve,
nata dal saettar de li duo campi;
l'alito, il fumo del sudor, la polve
par che ne l'aria oscura nebbia stampi.
Or qua l'un campo, or l'altro là si volve:
vedresti or come un segua, or come scampi;
ed ivi alcuno, o non troppo diviso,
rimaner morto ove ha il nimico ucciso.

58

Dove una squadra per stanchezza è mossa,
un'altra si fa tosto andare inanti.
Di qua di là la gente d'arme ingrossa:
là cavallieri, e qua si metton fanti.
La terra che sostien l'assalto, è rossa:
mutato ha il verde ne' sanguigni manti;
e dov'erano i fiori azzurri e gialli,
giaceno uccisi or gli uomini e i cavalli.

ESCE SARA ED ENTRA FONTANELLI

59

Zerbin faceva le più mirabil prouve
che mai facesse di sua età garzone:
l'esercito pagan che 'ntorno piove,
taglia ed uccide e mena a distruzione.

ALBA

ALBA
1+coro / 2+coro...
ALESS+FONTA+GUARRA

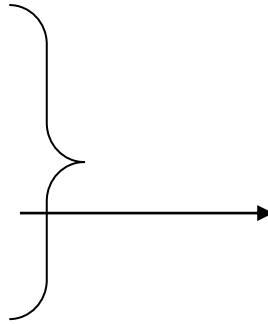


SARA

ERIKA

70

Indi i pagani tanto a spaventarsi,
indi i fedeli a pigliar tanto ardire,
che quei non facean altro che ritrarsi
e partirsi da l'ordine e fuggire,
e questi andar inanzi ed avanzarsi
sempre terreno, **E SPINGERE E SEGUIRE:**
e se non vi giungea chi lor dié aiuto,
il campo da quel lato era perduto.



ERIKA

1+1
ERIKA
+ GUARRA-FONTA

ESCE ERIKA ED ENTRA BARBARA

71

Ma Ferraù, che sin qui mai non s'era
dal re Marsilio suo troppo disgiunto,
quando vide fuggir quella bandiera,
e l'esercito suo mezzo consunto,
spronò il cavallo, e dove ardea più fiera
la battaglia, lo spinse; e arrivò a punto
che vide dal destrier cadere in terra
col capo fesso Olimpio da la Serra;

72

un giovinetto che col dolce canto,
concorde al suon de la cornuta cetra,
d'intenerire un cor si dava vanto,
ancor che fosse più duro che pietra.
Felice lui, se contentar di tanto
onor sapeasi, e scudo, arco e faretra
aver in odio, e scimitarra e lancia,
che lo fecer morir giovine in Francia!

73

Quando lo vide Ferraù cadere,
che solea amarlo e avere in molta estima,
si sente di lui sol via più dolore,
che di mill'altri che periron prima:
e sopra chi l'uccise in modo fere,
che gli divide l'elmo da la cima

PER LA FRONTE, PER GLI OCCHI E PER LA FACCIA,
PER MEZZO IL PETTO, e morto a terra il caccia.



GUARRACINO

BARBARA

BARBARA +
GUARRA-FONTA

ESCE BARBARA ED ENTRA JANIRA

75

Entrò ne la battaglia il re Agramante,
d'uccider gente e di far pruove vago;
e seco ha Baliverzo, Farurante,
Prusion, Soridano e Bambirago.
Poi son le genti senza nome tante,
che del lor sangue oggi faranno un lago,
che meglio conterei ciascuna foglia,
quando l'autunno gli arbori ne spoglia.



FONTANELLI



78

Menava in una squadra più di mezzo
il campo dietro; e sol del gran rumore
tremar gli Scotti, e tanto fu il ribrezzo,
ch'abbandonavan l'ordine e l'onore.
Zerbin, Lurcanio e Ariodante in mezzo
vi restar soli incontra a quel furore;
e Zerbin, ch'era a piè, vi peria forse,
ma'l buon Rinaldo a tempo se n'accorse.

GABRIELE

79

Altrove intanto il paladin s'avea
fatto inanzi fuggir cento bandiere.
Or che l'orecchie la novella rea
del gran periglio di Zerbin gli fere,
ch'a piedi fra la gente cirenea
lasciato solo aveano le sue schiere,
volta il cavallo, e dove il campo scotto
vede fuggir, prende la via di botto.

JANIRA

ESCE JANIRA ED ENTRA FONTANELLI

84

Il buon Rinaldo, il quale a porre in terra
i più dannosi avea sempre riguardo,
la spada contra il re Agramante afferra,
che troppo gli pareva fiero e gagliardo
(facea egli sol più che mille altri guerra);
e se gli spinse adosso con Baiardo:
lo fere a un tempo ed urta di traverso,
sì che lui col destrier manda riverso.

ALBA

85

Mentre di fuor con sì crudel battaglia,
odio, rabbia, furor l'un l'altro offende,
Rodomonte in Parigi il popul taglia,
le belle case e i sacri templi accende.
Carlo, ch'in altra parte si travaglia,
questo non vede, e nulla ancor ne 'ntende:
Odoardo raccoglie ed Arimanno
ne la città, col lor popul britanno.

86

A lui venne un scudier pallido in volto,
che potea a pena trar del petto il fiato.
– Ahimè! signor, ahimè – replica molto,
prima ch'abbia a dir altro incominciato:
– Oggi il romano Imperio, oggi è sepolto;
oggi ha il suo popul Cristo abbandonato:

FONTANELLI

il demonio dal cielo è piovuto oggi,
perché in questa città più non s'alloggi.

87

Satanasso (**PERCH'ALTRI ESSER NON PUOTE**)
strugge e ruina la città infelice.
Volgiti e mira le fumose ruote
de la rovente fiamma predatrice;
ascolta il pianto che nel ciel percuote;
e faccian fede a quel che 'l servo dice.
Un solo è quel ch'a ferro e a fuoco strugge
la bella terra, e inanzi ognun gli fugge. -

ALESSANDRO

FONTANELLI

88

Quale è colui che prima oda il tumulto,
e de le sacre squille il batter spesso,
che vegga il fuoco a nessun altro occulto,
ch'a sé, che più gli tocca, e gli è più presso;
tal è il re Carlo, udendo il nuovo insulto,
e conoscendol poi con l'occhio istesso:
onde lo sforzo di sua miglior gente
al grido drizza e al gran rumor che sente.

ALESSANDRO

89

Dei paladini e dei guerrier più degni
Carlo si chiama dietro una gran parte,
e vèr la piazza fa drizzare i segni;
che 'l pagan s'era tratto in quella parte.
Ode il rumor, vede gli orribil segni
di crudeltà, l'umane membra sparte.
ORA NON PIÙ: ritorni un'altra volta
chi voluntier la bella istoria ascolta.

Alessandro
+ TUTTI

